Associazione BLOOMSBURY Editore

WOLF

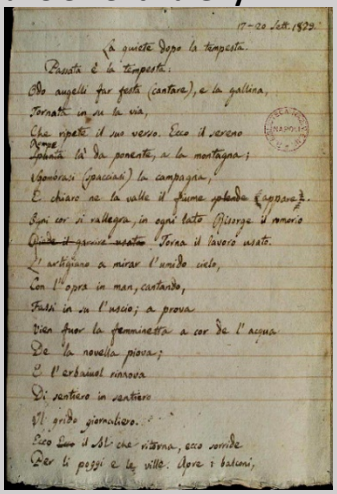
OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XVI Numero 24

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
MONDO MEDIO WOLF 15-31 dicembre 2017

Leopardi punto obbligato dell'Estetica
Vent'anni OSCOM

di **Clementina Gily**



Prof. Estetica, Università di Napoli Federico II

Altri scritti su Leopardi di Biblio e di Wolf. ***WOLF*** *raccoglieva atti seminariali di studenti e prof. del Dipartimento di Filosofia di Napoli, "Antonio Aliotta". Preparavano seminari e partecipazioni alla vita culturale della città*. Edito dalla Redazione

Il Leopardi dell'Estetica ha tante letture. Per fare qualche nome, a Trione, che ne *L'ostinata armonia* (Laterza, Bari 1991) diceva fondamentale la poetica, capace di completare la poesia con l'intreccio delle riflessioni. Luciano Anceschi ha dedicato una riflessione alle prime pagine dello *Zibaldone* come *un laboratorio invisibile della poesia* (1992); il giovane Leopardi va alla ricerca di un punto di partenza ideale, di un progetto poetico dotato di modernità, consapevole relatività del tempo con l'immagine della tartaruga che è interrogarsi sulla poesia, qualificata come vaghezza ed infinità.

Questo dimostra che se c'è in Leopardi la critica dei metafisici, c'è un pessimismo orientaleggiante, come quello è un nichilismo positivo – una nostalgia d'infinito, di nulla. L'uomo è nella natura primigenia un punto tra tanti: "un nulla attivo, capace, anche attraverso lo stimolo delle illusioni, di produrre splendori per l'uomo", sempre pieno di significati, al confine tra illuminismo e romanticismo.

Leopardi letto dalla filosofia di Emanuele Severino (*Il nulla e la poesia* 1990) non ha però questa potenza rivelatrice del nulla così chiara a Givone, per esempio. Ma la lettura intensa e protagonista, anche se sincera ed ispirata vede le pagine leopardiane in controluce; la filosofia domina però l'immagine, il concetto supera la potenza dell'amore e magia dell'arte disegnando il concetto nell' andare ritmato del canto. Un'arte novecentesca vi si trova a suo agio, quella di Leopardi meno, il Romanticismo impedisce la transustanziazione razionale oggi così comune. Nell'arte il concetto è un ritmo, un ritorno, svela e ci richiama, assorbe, chiede contatto sempre più intimo per rivelare la forma. Se la disillusione sull'incivilimento depresse Leopardi col volto di matrigna nella dolce natura, il Leopardi della Ginestra trova invece anche entusiasmo dalla visita ad antiche rovine ormai erbose. L'entusiasmo al dolce profumo della ginestra, che sa essere se stessa e spander profumo al vento, reagisce al *Vendicator Vesevo*, come ad ogni crudeltà. La lava ardente consente nuova civiltà libertà, progresso, sapere, possono essere smascherati, è il Nulla. Per Severino questo Nulla più moderno e nichilista di Schopenhauer, non è più solo assenza, ma anche nuova positività, un distruggere che rivela il qualcosa - Leopardi invece vede il Nulla, dice, come annientamento - capovolgendo l'affermazione parmenidea: tutto non è essere (occidente, che nasce con Parmenide): ma nientificazione orientale, uno sporgersi decadente nella negazione.